

I BAMBINI LA SCUOLA E LA CACCIA

di Luigina Fazzuoli

E' da poco iniziata una nuova stagione venatoria ed è ricominciato anche il nuovo anno scolastico, un binomio che non va molto d'accordo in questi ultimi anni, come mai?

Nella mia famiglia di origine non c'erano cacciatori; mio babbo era troppo occupato, negli anni '50 finita la guerra, a cercare un lavoro con cui poter mantenere la sua giovane famiglia, in un Valdarno a quei tempi poco generoso anche con chi l'amava, tanto che dovette trasferirsi nella capitale, dove la caccia di certo era l'ultimo dei suoi pensieri.

Anche sui banchi di scuola, dalle elementari su su fino al liceo, la caccia non veniva mai menzionata e tirata in ballo, tranne quando se ne parlava collegandola alla storia degli uomini primitivi.

Per me, quindi, non c'è mai stato conflitto né con questo amato-odiato sport né con chi lo praticava.

Ben diversa - ho notato - è la situazione oggi giorno: ho saputo, infatti, di bambini che fino all'età prescolare hanno visto il loro babbo come un eroe, con il fucile da caccia a tracolla, che tornava a casa stanco ma vittorioso con le sue prede, ansiosi di seguirlo anche loro in questo sport, e che, invece, una volta varcata la soglia della scuola elementare si sono addirittura vergognati di questo babbo cacciatore.

Bambini che tornavano a casa piangendo hanno pregato perché non venissero più uccisi



i "poveri uccellini", e che la mamma ha dovuto faticare non poco per convincerli che il babbo non era poi quell'assassino senza cuore che a scuola avevano dipinto.

Vorrei allora rivolgere un appello agli insegnanti di questi nostri figli, confusi oggi dai tanti messaggi, a volte errati o esagerati, che ricevono:

insegnate certamente il rispetto ai ragazzi, primo fra tutti per se stessi e poi per l'ambiente che li circonda, portateli pure a visitare le bellissime Oasi naturalistiche di cui è ricco il nostro territorio, insegnate loro ad amare la natura, gli animali e l'uomo in tutti i suoi aspetti, ma non dipingete il loro babbo come il colpevole dell'estinzione di alcune specie animali, il responsabile del degrado dei boschi, l'assassino di poveri esseri indifesi, il nemico della natura e quant'altro.

Non provocate liti tra madri che non vogliono bambini traumatizzati e padri che si rifiutano di accollarsi sensi di colpa che credono di non meritare.

Ridate serenità ad ambienti familiari sconvolti da pro e contro la caccia, spiegando ai ragazzi il giusto equilibrio delle cose; riportate alle giuste dimensioni questo sport già tanto ingiustamente colpevolizzato, in modo che i nostri bambini, continuino a vedere nel loro babbo l'eroe che è giusto che vedano e che li proteggerà dai veri mali del mondo.